

piattaforma per ogni discussione di carattere tecnico. Risulta così evidente la contemporaneità nell'uso dell'inumazione e della incinerazione che soddisfano entrambe all'essenziale esigenza di eliminare ogni contaminazione possibile della vita con la morte. Di qui nasce il concetto del *locus religiosus*, della tomba *res religiosa* per eccellenza (ma non riveste tale carattere il corpo dei sepolti) ed eretta secondo precise disposizioni. Dal capitolo quarto al nono (pagg. 65-158) la trattazione si addentra nella discussione dichiaratamente tecnica e si sofferma, con particolare lunghezza, sui punti oggetto di aperte controversie come sul *ius sepulchri* (cap. IV *Le régime juridique des tombeaux* pagg. 65-82), sull'*iter ad sepulchrum* (cap. V, pagg. 83-92), sulle tombe familiari (cap. VI *Tombeaux de famille et tombeaux héréditaires*; cap. VII *De la protection des tombeaux de famille* cap. VIII *Le conflit entre la succession testamentaire et le régime des tombeaux de famille*, pagg. 93-138), per concludere con la problematica connessa con le pene da comminare alle violazioni dei sepolcri (cap. IX *De la répression des atteintes aux tombeaux* pagg. 139-158).

La seconda parte del volume, dopo l'esposizione sistematica, è occupata interamente da 9 studi particolari ampliati e riveduti dopo la loro prima comparsa in annate di svariate riviste. È superfluo avvertire, per chi non avesse già avuto occasione di conoscerli, che ci troviamo davanti a ricerche di elevato interesse per la quantità dei problemi sollevati ai quali l'autore dedica spazio e diligenza di interpretazione. In particolare, per la loro dipendenza dal mondo egiziano, ricorderemo il cap. II: *Le jardin de Mousa. Une fondation funéraire gréco-romaine d'Égypte* (pagg. 197-224) e il cap. III: *Le régime des tombeaux dans l'Égypte gréco-romaine selon le Gnomon de l'Idiologue* (pagg. 225-237); situazioni non meno interessanti sono esaminate dalle altre indagini particolari (cap. I *L'inscription funéraire dite de Nazareth*, pagg. 161-195; cap. IV, *La fondation funéraire de Iunia Libertas d'après une inscription d'Ostie*, pagg. 239-251; cap. V: *Quelques inscriptions funéraires de la nécropole de l'Isola Sacra*, pagg. 253-259; cap. VI: *Le régime juridique des plus anciennes cimetières chrétiens à Rome*, pagg. 261-276; cap. VII: *Monumentum sub ascia dedicatum*, pagg. 277-294; cap. VIII: *Le codicille de Pophios Heracla* pagg. 295-309; cap. IX: *Un teste négligé dans les controverses autour de la tombe de l'Apôtre Pierre*, pagg. 311-314) le quali stanno a testimoniare la vitalità ed il respiro che può avere la ricerca filologica nello sforzo di accostamento alla verità.

S. DARIS

MERKELBACH R., *Isisfeste in griechisch-römischer Zeit. Daten und Riten*, Meisenheim am Glan, 1963 (Beiträge zur Klassischen Philologie herausgegeben von R. Merkelbach, Heft 5).

Le annuali festività del rituale isiaco e la loro incidenza nel calendario egiziano di età greco-romana trovano, nelle ottanta pagine del volume, — preannunciato da una pubblicazione, nel 1962, nel Bulletin de la Faculté des Lettres de Strasbourg, pagg. 217-244 — una sintetica e limpida esposizione. L'autore avvia il suo discorso dalla indispensabile premessa della differente tecnica nel calcolo dell'anno in uso presso gli egiziani, e, allo scopo di dare maggiore concretezza alla propria chiarificazione, aggiunge una utile tavola di con-

guaglio con il calendario giuliano. Le celebrazioni iniziavano il 19 luglio (*Das Fest der Nilflut*, pagg. 14-31), — all'inizio ideale dell'anno basato sull'osservazione di Sirio, — come prova la testimonianza di fonti diverse, come una festa non priva di implicazioni di natura politica per il ruolo che in essa assumeva la personalità del sovrano. Nel mese di ottobre e di novembre si aggiungeva una nuova serie di solennità alle quali seguivano i *kikellia* del 25 dicembre (anno alessandrino) ed il giorno del *navigium Isidis* (5 marzo); concludeva il ciclo la festa del 25-26 aprile. Nell'ultima sezione del libro (*Das Fest der ptolemäischen Dynastie*) l'autore passa ad osservazioni di carattere particolare tra le quali ricordiamo quella sulla data dell'incoronazione di Tolomeo Soter (6 gennaio 304) (pag. 45), sulla festa del 5/6 gennaio in onore di Aion (pag. 47), sulle *Isia* di Roma, sul rituale di Edfu e di Dendera, cerimonie che rivelano una unità di ispirazione ed un evidente legame di rapporti cronologici, messi bene a fuoco dall'autore. Completano il volume un excursus (*Das Normaljahr der Sothisperiode* pagg. 61-69) ed una appendice (*Tištuya-Sirius und die Nilflut im Avesta* pagg. 70-76), palese testimonianza della ricchezza di spunti offerti all'interesse del lettore in una sequenza di pagine assolutamente prive di notazioni superflue.

S. DARIS

A. M. BABACOS, *Σχέσεις οικογενειακού δικαίου εις τὸν νῆσον Κάλυμνον τὸν 4 μ. Χ. αἰῶνα*. Atene, 1963, pagg. 135.

Dopo la recente pubblicazione (Atene 1961) dedicata alle indagini sul diritto della Tessaglia, l'autore ha allargato l'orizzonte dei propri interessi ed ha continuato lo studio sugli atti di manomissione provenienti dall'isola di Calimno. Il materiale è ricavato dalla silloge preparata da M. Segrè e comprende una sessantina di iscrizioni tutte perfettamente databili negli anni da Tiberio a Claudio. Ad una brevissima introduzione sulle caratteristiche ambientali dell'isola, seguono i due primi capitoli che esaminano l'aspetto generale delle iscrizioni e la problematica che da esse deriva (pagg. 27-40), abbondantemente arricchita da un formulario interessante (pagg. 41-73) sul quale l'autore si sofferma con la necessaria sollecitudine. L'interpretazione dei documenti si approfondisce con l'esame dei diritti dei liberti (cap. III, pagg. 74-92) e dei rapporti che intercorrono tra le persone menzionate nelle manomissioni medesime (cap. IV, pagg. 92-127), sempre attraverso una analisi che riesce a ricavare il massimo profitto da ogni pur modesta testimonianza.

S. DARIS

JOSÉ O'CALLAGHAN, *Cartas cristianas griegas del siglo V* Bibl. Histórica de la Biblioteca Balmes Ser II, vol. XXV, Barcelona, Balmes, 1963.

È cosa sempre piacevole parlare di un nostro scolaro e rilevarne i meriti, soprattutto presso gli stranieri, quando si tratti di un discepolo, come il Callaghan, che ha saputo fare molto da sé e onorare così i maestri, più che esserne onorato.